

# SE I FUMETTI DISEGNANO MEGLIO DI UN ROMANZO LA VITA TRAGICA DI ZELDA

FU UN MITO DEGLI ANNI VENTI, UNA DONNA TRASCINANTE E FRAGILE, COSTANTEMENTE IN LOTTA CON LA SUA PSICOSI. A RACCONTARE LA MOGLIE DI FRANCIS SCOTT FITZGERALD ARRIVA ORA UNA BIOGRAFIA A STRISCE



SOPRA, DUE TAVOLE TRATTE DALLA GRAPHIC NOVEL SUPERZELDA. LA VITA DISEGNATA DI ZELDA FITZGERALD (MINIMUM FAX, PP. 175, EURO 15)

di MATTEO NUCCI

**E**ra bella di una bellezza asimmetrica e sensuosa. Aveva il gusto della battuta caustica e del paragone iperbolico. Rese il capriccio un'arte, la scenata un oggetto d'arte e il festeggiamento smisurato un'opera da consegnare all'eternità. Le strade che tentò per realizzarsi non avrebbero mai raggiunto l'altezza della sua paradossale modernità. Come scrittrice, ballerina o pittrice, Zelda Sayre non fu nulla, in confronto alla flapper, la maschietta, che per prima interpretò, aprendo la strada a infinite ammiratrici.

Ma quelle seguaci pronte a trasgredire gli ordini di un'epoca da destinare al passato si

erano innamorate del prototipo della maschietta non per aver conosciuto Zelda, bensì per averne letto nei libri di un uomo, suo marito: Francis Scott Fitzgerald.

Il paradosso della vita di questa donna unica sta tutto qui e lo racconta per la prima volta con straordinario acume un libro che non è un libro, ma una *graphic novel*, anzi una *graphic bio*. Scritto da Tiziana Lo Porto e disegnato da Daniele Marotta, *Superzelda. La vita disegnata di Zelda Fitzgerald* (minimum fax) è un piccolo capolavoro nel suo genere. Chiunque ancora dubitasse della potenza che può avere questo intreccio di letteratura e fumetto dovrebbe leggerlo. A ogni pagina risuona l'eco di frasi uscite dalle opere di Fitzgerald, dalle lettere che si scambiò in una lunga e tragica storia d'amore con sua moglie, nonché dagli scritti di Zelda, dalle cronache dell'epoca e dai resoconti che offrirono gli amici, e soprattutto scrittori celebri come Hemingway, Gertrude Stein, Dos Passos, Dorothy Parker.

L'opera di filologia che è dietro a questo libro, capace di dipingere in un colore celestino pastello i frenetici anni Venti di una generazione destinata a perdersi, non oscura la vitalità di una donna spesso reputata

causa della rovina del marito. E la sapienza degli autori sta tutta qui. Nel mostrare quanto, in fondo, Fitzgerald e i suoi romanzi debbano al carattere trascicante e fragilissimo di Zelda. Perché, se nessuna maschietta sarebbe mai arrivata nel mondo senza la penna romantica e disperata di Scott, neppure quella penna avrebbe mai potuto tanto senza la genialità di Zelda, costantemente in lotta contro la sua psicosi.

Carl Van Vechten, scrittore e fotografo, lo disse in una frase: «Zelda non scriveva le proprie battute. Era Scott a scriverle. Lei però prima le aveva pronunciate».

